

## **Così l'università e la scuola perdono anche il treno del Pnrr**

*di Flavia Amabile*

Non è il Pnrr che avevamo immaginato, potrebbe non essere il piano che rivoluzionerà le scuole e l'istruzione italiana come si sperava all'inizio. Non per mancanza di soldi (che ci sono e anche in abbondanza) quanto per l'eterna e incorreggibile riottosità italica di fronte ai cambiamenti. E quello che emerge dall'indagine «Il Pnrr per la scuola e l'università: a che punto siamo?», che nasce da una collaborazione fra Fondazione Agnelli e Fondazione Astrid. Ne sono autori Andrea Gavosto (direttore della Fondazione Agnelli) e Alberto Zanardi (docente di Scienza delle finanze all'Università di Bologna e nel Comitato Scientifico di Astrid). L'indagine fa un quadro e un bilancio aggiornati di tutte le misure (13 investimenti e 10 riforme) relative all'istruzione. L'impegno è notevole. «Anche dopo la revisione negoziata dal governo Meloni con la Commissione europea a fine 2023, il Pnrr continua a riservare all'istruzione - servizi per l'infanzia, scuole e università-una grande abbondanza di risorse: sono oggi 20,09 miliardi, rispetto ai 20,24 del Pnrr originario», spiega la Fondazione Agnelli in una nota. I problemi principali rilevati sono tre, sintetizza Andrea Gavosto: «Innanzitutto il cambiamento delle riforme in corso d'opera che si sono molto allontanate dalle premesse iniziali, dalla formazione iniziale dei docenti all'orientamento e la formazione professionale. In alcuni interventi sulle materie Stem c'è un grande ritardo di spesa e in altri casi forse le risorse si potevano spendere meglio». A questo punto il Pnrr è un'occasione che «rischia seriamente di essere persa». Perché, per esempio, porterà altri computer e tablet di cui le scuole non

dovrebbero avere un grande bisogno dopo gli investimenti realizzati durante la pandemia e invece farà poco per ridurre i radicati divari tra nord e sud. Considerando tutte le misure relative all'istruzione - si legge nell'indagine - «al 31 dicembre 2023 la spesa effettivamente sostenuta è circa il 17% degli stanziamenti, un tasso di avanzamento finanziario più basso di quello dell'insieme del Pnrr (22%). E un risultato oggi insoddisfacente e che preoccupa per il futuro». La linea di investimento con la più alta percentuale di spesa rispetto alle risorse assegnate (39,3 %) è Scuola 4.0 (nuovi ambienti digitali nelle scuole). Fra le linee di investimento con la più bassa percentuale di spesa, invece, c'è proprio l'Intervento straordinario per la riduzione dei divari territoriali con il 3,5%, «che con un finanziamento Pnrr di 1,5 miliardi dovrebbe giocare un ruolo importante nel contrasto alla dispersione e alla riduzione dei divari di apprendimento, che penalizzano le regioni del Sud». Un capitolo importante dell'indagine si concentra sugli asili nido. Si è partiti con una dotazione di 4,6 miliardi ma con la revisione di dicembre 2023 il piano ha subito un forte ridimensionamento dei fondi e si è scesi a 3,2 miliardi stralciando risorse per interventi non in linea con le regole previste dal Pnrr. Di conseguenza è stato quasi dimezzato l'obiettivo finale: da 264 mila nuovi posti a 150 mila. «La poca informazione da parte del MIM - denuncia l'indagine - impedisce di avere un'idea chiara di come stia procedendo la misura. Da dati recentissimi ([www.italiadomani.gov.it](http://www.italiadomani.gov.it)), si ricava che 2.437 progetti sono stati aggiudicati e che per 2.268 è iniziata l'esecuzione dei lavori (93%), che è un segnale positivo. Mancano, però, i dati sulle risorse assegnate e sulla spesa finora sostenuta per ogni progetto, come pure quelli necessari a valutare l'impatto sul raggiungimento dell'obiettivo (numero di posti aggiuntivi), né si conosce la distribuzione territoriale dei progetti aggiudicati». Resta poi un problema generale di trasparenza, rileva l'indagine. «Conoscere lo stato di avanzamento del Pnrr Istruzione richiederebbe un quadro completo dei dati, un'informazione tempestiva sulla spesa via via sostenuta e un cronoprogramma impegnativo per il Governo, con il quale potere confrontare la sua attuazione». Quest'operazione trasparenza è «necessaria e doverosa» tuttavia oggi non c'è». E si conclude con alcune domande: «come si pensa di raggiungere gli obiettivi nei tempi previsti e con la qualità adeguata, ad esempio, nel caso delle nuove scuole, dei nidi e degli studentati? Come verranno finanziati gli investimenti

compensativi annunciati dal Governo: fondo complementare, fondo di coesione, leggi di bilancio? Infine, come aiutare le scuole a spendere bene le risorse Pnrr, da oggi al 2026?»

